

Onna, suonano di nuovo le campane

■ Tornano a suonare le campane di Onna, il centro distrutto dal sisma e diventato uno dei simboli del terremoto in Abruzzo. Le due

campane sono state infatti recuperate tra le macerie dai militari e dai vigili del fuoco e sono state sistemate su un traliccio di legno che sostituisce ora il campanile, fatto crollare, così come la chiesa, dalla scossa del 6 aprile. La Messa viene celebrata dal parroco del paese, don Cesare Cardozo, sotto una tenda. ❖

Montesilvano l'albergo ha la cucina inagibile

■ I carabinieri hanno chiuso la cucina dell'hotel Antagos di Montesilvano (Pescara), che ospita 141 terremotati: la cucina aveva

carenze igienico-sanitarie. Gli sfollati sono stati portati in una trattoria del centro con scuolabus e veicoli per il trasporto di persone disabili.

Nei prossimi giorni l'hotel dovrebbe garantire la cena attraverso un servizio di catering fino a quando sarà riaperta la cucina. ❖

Maramotti



ve più si è costruito negli ultimi anni. Ventimila alloggi di cui molti ancora oggi invenduti. È un viaggio surreale quello lungo le stradine che hanno nomi di poeti e scrittori. «Sallustio immobiliare vende con finiture di qualità» è scritto sul cartello. La finiture di qualità sono sbriciolate a terra, interni casa esposti agli occhi di tutti, intere pareti venute giù come giocattoli, fette di palazzi crepate e spezzate dalle lesioni su pilastri che sembrano portanti. «L'Aquila urbe vendesi appartamenti di pregio di varia pezzatura» annuncia un altro cartello in via Gozzano.

Alzi gli occhi e vedi palazzi alti sei, sette piani che sembrano spaventapasseri, solo una vaga idea delle case che furono. O che dovevano essere. Il via libera per costruire qui arrivò con il piano regolatore del 1975, l'ultimo che ha avuto questa città. I geologi avvisarono che qua sotto erano in movimento ben due faglie, quella di Monte Pettino e l'altra chiamata "antitetica", e che il terreno era inidoneo a piani di edilizia popolare. Un suggerimento rimasto su carta. Quelle perizie adesso sono state tutte acquisite dalla Procura della Repubblica.

«Basta riempire i giornali con le in-

chieste, pensiamo a ricostruire» ha suggerito Berlusconi. «L'inchiesta deve andare fino in fondo» scandisce bene le parole Maurizio Cora. Fosse l'ultima cosa che fa, lui quest'inchiesta la pretende. Abitava al quinto piano di via XX Settembre 79 e quella notte in un attimo, nel sonno, si è ritrovato nei garage, cinque piani più sotto. Ha perso tutto, la moglie Patrizia, le figlie Alessandra e Antonella.

BERLUSCONI L'INGEGNERE

Berlusconi coordina un pool di ingegneri e architetti per garantire agli sfollati il massimo del confort durante la ricostruzione. Lo ha detto il portavoce Paolo Bonaiuti.

Ma non ha perso lucidità, in questi casi il più forte alibi per la mente. «Il mio palazzo, costruito nel 1965, non ha mai avuto problemi» racconta. «È collassato come una pera perché negli ultimi cinque anni hanno lavorato accanto e hanno scavato cinque metri di garage sotto in nostri piedi. Il nostro palazzo tremava, sembrava un terremoto, noi lo abbiamo denun-

Oltre il terremoto Pioggia sulle tendopoli la temperatura sfiora lo zero

■ Temperature più basse della media stagionale e, soprattutto, pioggia in arrivo sull'area colpita dal terremoto in Abruzzo. Qualche goccia di pioggia è già caduta sulle tendopoli nella seconda domenica del post-terremoto. La temperatura minima della notte di sabato è stata di 7 gradi, quella di venerdì di 2 sopra lo zero. Ma è per i prossimi giorni che le previsioni meteo indicano un peggioramento che può rendere più complicata la già difficile vita nelle tendopoli: temperature in lieve aumento, ma pioggia in buona parte della giornata, soprattutto nel pomeriggio. Il giorno a maggiore rischio pioggia è mercoledì, con una tregua di bel tempo per giovedì.

ciato... soprattutto mia moglie». Ci sono morte dieci persone sotto quelle macerie. «I reati sono commissivi e omissivi e c'è il concorso di colpa - attacca Cora - chi ha, per esempio, declassato L'Aquila a rischio sismico di fascia 2, non il più alto?».

Una domanda che pesa come un macigno. Nel 2003 l'allora governo Berlusconi classifica il capoluogo nella fascia 2 e affida alla Regione (giunta Pace, centrodestra) il compito di valutare. Resta tutto uguale. Con sollievo dei costruttori assai meno vincolati a norme e limiti. Lobby potente quella del mattone all'Aquila: 1.500 ditte nella sola provincia che conta 300 mila abitanti. «Il problema è che nel nostro settore chiunque può fare impresa senza averne i requisiti» attacca Ettore Barattelli, numero 2 dell'Ance e rampollo di una notissima famiglia di costruttori aquilani. «È nostro interesse che le inchieste trovino i colpevoli perché di sicuro qualche anello della filiera, dal geometra all'ingegnere, dal costruttore al direttore dei lavori, ha sbagliato e deve pagare». Oggi squadra mobile e carabinieri riprendono gli interrogatori. Con i tecnici della Casa dello studente e dell'ospedale S.Salvatore. ❖

Una tenda cinema per gli sfollati

■ «Vedi il paese come è brutto? Lo hanno allungato come una gomma da masticare e hanno messo tutto a un'estremità: chiesa, posta, Comune; il prete va in giro con l'auto per portare in chiesa gli anziani». Parola di un sindaco di un paese dell'Irpinia, Laviano, dopo la ricostruzione. Racconta, nel documentario «Terre in Moto» di Michele Citoni, di una new town che non funziona, di un paese, ricostruito male. È per dire no a una new town a L'Aquila, per promuovere «Una ricostruzione partecipata» che sabato sera il documentario è stato proiettato a Roma. In un cinema che si chiama Aquila, durante una serata di solidarietà finalizzata a raccogliere fondi per la costruzione di una tenda cinema per i terremotati. L'obiettivo è regalare un luogo di svago a chi oggi si trova nelle tendopoli de L'Aquila e dare un messaggio politico: «Costruendo uno spazio d'aggregazione là dove non c'è, vogliamo ribadire che è importante ricostruire gli spazi di socialità e d'incontro così come erano a L'Aquila. Vogliamo dire che siamo con gli aquilani che vogliono l'Abruzzo di prima e che è importante che la ricostruzione sia partecipata e tesa anche a ricucire il tessuto sociale», dice Isabella Perugini, presidente dell'associazione Sapere Aude che ha organizzato l'evento. Per dire no ad ogni speculazione edilizia sul palco sono saliti, tra gli altri, Simone Cisticchi e Ascanio Celestini, il giornalista Paolo Mondani. Hanno parlato di memoria, di costruttori-sciacalli, di socialità. La ricostruzione che vorrebbero, i volontari che nel cinema Aquila sabato sera hanno raccolto 8500 euro, è come quella che nel documentario di Citoni viene raccontata dal sindaco di Valva: paese irpino ricostruito seguendo i suggerimenti dei cittadini. **GIOIA SALVATORI**